

M&amp;A

## Il ministro Calenda: bisogna rafforzare il «golden power»

Carmine Fotina ▶ pagina 37

**M&A.** Il ministro: «A rischio il regolamento europeo sulle acquisizioni extra Ue»

# Calenda: bisogna rafforzare il comitato «golden power»

L'emendamento taglia multa per Tim non entrerà nella manovra

Carmine Fotina

ROMA

«Il rafforzamento dei poteri del Comitato di Palazzo Chigi per il golden power è essenziale». In audizione alla commissione Attività produttive della Camera, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda fa il punto sul quadro normativo italiano relativo all'esercizio di poteri speciali per le imprese strategiche. E lo fa collegando le decisioni assunte sul tema dal governo italiano con la proposta della Commissione europea di un regolamento che istituisce una sorveglianza sugli investimenti diretti "predatori" da parte di aziende extra Ue.

Calenda ricorda che la mossa della Commissione è scaturita da una prima proposta di Italia, Francia e Germania. Ma ora la strada è in salita. Da un confronto tecnico che si è svolto a novembre sono emerse divergenze, anche sulla mancata presentazione da parte della Commissione di una valutazione di impatto. E nel Consiglio Ue crescono i dissensi, con resistenze soprattutto dei Paesi nordici che alla fine potrebbero pesare. «Ritengo complicato che il regolamento europeo riesca a vedere la luce» dice il ministro, e anche per questo il governo italiano ha in qualche modo anticipato la

struttura della proposta europea, ispirandosi in parte proprio alla bozza di regolamento per scrivere le norme sul nuovo «golden power» inserite nel decreto fiscale.

Il decreto legge in questione - numero 148 del 2017 - allarga ai settori ad alta intensità tecnologica il perimetro del golden power (obbligo di notifica e conseguenti possibili veti o prescrizioni) nel caso di operazioni effettuate da aziende extra Ue. Il decreto legge è entrato in vigore il 16 ottobre scorso, ma ora dovrà essere definito il regolamento attuativo.

Come noto, il «golden power» è finito al centro delle cronache solo con il recente caso Vivendi-Tim. Fino ad allora, lo strumento era poco noto e soprattutto è stato poco o quasi per niente utilizzato. In audizione Calenda ha ricordato che la relazione annuale sull'esercizio dei poteri speciali citava 30 casi sottoposti al Comitato di Palazzo Chigi per il golden power dal 2014. «ma mai si era andati oltre l'autorizzazione dell'operazione con prescrizione». C'è anche un tema organizzativo relativo al comitato di coordinamento di Palazzo Chigi, che già la relazione annuale, come ha fatto ieri Calenda, chiedeva di rafforzare. Ma forse, sembra essere il pensiero del ministro, c'è stata anche una sottovalutazione dell'importanza di questo strumento. La vicenda Vivendi-Tim ha rappresentato in questo senso quasi un'eccezione. Tra l'altro, nelle settimane scorse il governo aveva lavorato a una modifica della normativa per prevedere

la possibilità di ridurre le sanzioni ai soggetti inadempienti che mostrano poi una fattiva collaborazione con le istituzioni. Un emendamento, applicabile anche ai procedimenti in corso, che appariva ideato proprio per addolcire la possibile multa a carico di Tim. Ieri però Calenda ha escluso l'inserimento della norma nella legge di bilancio che è ora all'esame della Camera.

La riduzione (o annullamento) della sanzione potrebbe teoricamente passare anche per il procedimento amministrativo già avviato ma, a questo proposito, non sembrano irrilevanti le decisioni che la società guidata da Amos Genish assumerà sull'eventuale riassetto della rete con creazione di un'apposita società. Le conclusioni del consiglio di amministrazione di Tim che si è svolto martedì sono apparse interlocutorie su questo tema e il governo probabilmente si attendeva di più in termini di possibili impegni o annunci prospettici. Ad ogni modo, non sarebbe ancora stato fissato il nuovo incontro tra Calenda e Genish atteso a valle del Cda o comunque in questo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

